

Sottratto ai mafiosi il cantiere diventa base dello spaccio

Data: 25/04/2014

Fonte: La Provincia Pavese

Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/04/25/news/sottratto-ai-mafiosi-il-cantiere-diventa-base-dello-spaccio-1.9111226>

VIGEVANO. Il boss Antonino Zacco voleva trasformarlo in un hotel, poi la giunta Cotta Ramusino aveva sperato di farlo diventare il De Rodolfi 2, ma nessuno di questi progetti è andato in porto e gli spacciatori l'hanno fatto diventare un nascondiglio per le armi. Per ora è solo un cantiere abbandonato, un immobile sequestrato alla malavita organizzata e mai completato. E il futuro? Il Comune ora sogna di trasformare questo rudere in un centro neuropsichiatrico infantile e per disabili senza famiglia.

Ferjani Zammal, l'uomo che ha ucciso a bastonate alla stazione Allal Khalis per questioni legate allo spaccio, era stato ritrovato in possesso di armi durante un controllo in via Cascine Barbavara, nel bene confiscato proprio al boss mafioso Zacco, condannato nel processo "Duomo connection" assieme al boss Antonino Carollo negli anni Novanta. Allora i mafiosi siciliani gestivano ancora la droga sul mercato milanese, dopo aver rilevato il business un tempo saldamente in mano prima a Frank Turatello e poi al suo luogotenente Angelo Epaminonda. Per i pubblici ministeri Falcone e Bocassini il loro clan era quello che permetteva ai Corleonesi di estendere i loro tentacoli al Nord. Zacco, catturato in un appartamento di corso Sempione, in particolare, aveva gestito la raffinazione di eroina di Alcamo in Sicilia. Decapitata la cosca e condannati tutti i componenti, si passò alle confische. A Vigevano Zacco era il proprietario dello stabile visibile dalla circonvallazione, che gli è stato confiscato nel 1996. Dopo essere stato assegnato all'amministrazione comunale, il bene non è mai stato utilizzato. Doveva essere una casa di riposo: il De Rodolfi 2, ma l'idea non è mai andata in porto. Intanto il tetto ha ceduto e il cortile è pieno di erbacce.

«Mi chiedo cosa faccia il Comune, ma anche la prefettura – dice il referente regionale di Libera Davide Salluzzo, assessore ai tempi della giunta Bonecchi (1996-2000) –. Quasi vent'anni di carte su carte e il bene è ancora lì fermo». Il Comune ha in cantiere però un progetto. «Abbiamo ormai solo due beni confiscati da assegnare – spiega il vicesindaco Andrea Ceffa –. In provincia siamo quelli che hanno il numero più alto di beni confiscati e impiegati. La scorsa settimana abbiamo assegnato a un'associazione un bene in via Boselli. L'appartamento di via Seregni è stato messo sul mercato per essere affittato e gli introiti saranno investiti nel sociale. Riguardo al bene di via Cascine Barbavara l'anno scorso ci siamo confrontati con le associazioni di categoria e di volontariato per capire le esigenze del territorio. Abbiamo proposto all'agenzia dei beni confiscati l'idea di fare un bando che permettesse a

un operatore del sociale di ristrutturare e avere in gestione la struttura per un numero di anni sufficienti per rientrare dell'investimento. Vorremmo usarlo per aiutare ragazzi con problemi mentali rimasti senza famiglia».

Andrea Ballone

Condividi

•

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/04/25/news/sottratto-ai-mafiosi-il-cantiere-diventa-base-dello-spaccio-1.9111226>

Generato da armandopassaro.it il 15/04/2026 00:48

Email: passaroarmando@gmail.com | Cell. +39 339 5356532